

AVELLINO – Ad Avellino, giovedì 9 aprile alle ore 15.00, gli spazi del carcere borbonico di Avellino ospiteranno l'incontro "Ricostruire l'antico, posizioni e questioni aperte. La Dogana dei Grani di Avellino: un modello di pensiero, un laboratorio di lavoro", promosso dall'Ordine degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori della provincia di Avellino con il patrocinio della Provincia di Avellino e del Comune di Avellino.

L'iniziativa intende aprire una riflessione pubblica sul tema della ricostruzione dell'antico a partire dal caso della Dogana dei Grani di Avellino, edificio simbolo della storia urbana della città e, al tempo stesso, terreno di confronto sulle questioni teoriche e operative che oggi attraversano il progetto di restauro. Più che un semplice racconto di cantiere, l'incontro si propone come un momento di approfondimento sul rapporto tra memoria, progetto e responsabilità culturale dell'architettura nei contesti storici.

Ad aprire i lavori saranno i saluti istituzionali di Vincenzo De Maio, presidente dell'Ordine degli architetti Ppc di Avellino, Rizieri Buonopane, presidente della Provincia di Avellino, Giuliana Perrotta, commissario straordinario del Comune di Avellino, Anna Onesti, dirigente della Soprintendenza Sabap per le province di Avellino e Salerno, e Michelangelo Sullo, Rup del Comune di Avellino.

Il confronto entrerà nel merito delle questioni progettuali con gli interventi di Nicola Di Battista, direttore emerito della rivista Domus, e di Giovanni Multari, docente universitario e progettista del restauro della Dogana dei Grani, curato dallo studio Corvino+Multari. A moderare l'incontro sarà l'architetto Erminio Petecca.

Saranno inoltre presenti, impegnati nell'esecuzione dei lavori di restauro, l'ing. Sergio De Felice, l'arch. Italo Urciuolo, l'arch. Giacomo Rizzo, l'arch. Giuseppe Di Giacomo, l'ing. Patrizio Ciasullo e l'impresa Mar.Sal Restauri srl. Attraverso contributi multidisciplinari e momenti di confronto, l'evento mira a offrire strumenti critici e operativi per affrontare interventi su edifici storici complessi, promuovendo un approccio consapevole, condiviso e culturalmente fondato al tema della ricostruzione. In questo senso, il caso della Dogana dei Grani si configura come un vero e proprio laboratorio di riflessione sul progetto di restauro contemporaneo: un terreno in cui teoria, pratica e responsabilità pubblica dell'architettura tornano a incontrarsi.